

“Anche il referendum dell'acqua è stata una vittoria contro la paura. L'opinione pubblica uruguiana ha sofferto un bombardamento di estorsioni, minacce e bugie. Votando contro la privatizzazione dell'acqua, saremmo andati a soffrire la solitudine e la punizione condannati ad un futuro di pozzi neri e pozzanghere maleodoranti.

Come nelle elezioni, nel referendum ha vinto il buonsenso. La gente ha votato confermando che l'acqua, risorsa naturale scarsa e peritura, deve essere un diritto di tutti e non un privilegio di coloro che possono pagarlo. E la gente ha confermato, anche, che non si succhia il dito e che sa che presto o tardi, in un mondo assetato, le riserve di acqua saranno tanto o più bramate che quelle di petrolio. Noi paesi poveri, ma ricchi in acqua, dobbiamo imparare a difenderci. Più di cinque secoli sono trascorsi da Colombo. Fino a quando continueremo a scambiare l'oro con specchietti colorati? Non varrebbe la pena che altri paesi sottoponessero il tema dell'acqua al voto popolare? In una democrazia, quando è vera, chi deve decidere? La Banca Mondiale o i cittadini di ogni paese? I diritti democratici esistono davvero o sono la frutta di plastica che decora una torta avvelenata? Alcuni anni prima, nel 1992, l'Uruguay era pure stato l'unico paese al mondo che aveva sottoposto a referendum la privatizzazione delle imprese pubbliche. Il 72% votò contro. Non sarebbe democratico sottoporre a plebiscito dappertutto le privatizzazioni, tenuto conto che compromettono il destino di varie generazioni?”

[Eduardo Galeano – Acque d'Ottobre – da la Jornada – 2004]

Difficilmente si può parlare delle lotte sociali latinoamericane in difesa del bene comune acqua senza nominare **Adriana Marquisio**. Sindacalista, uruguiana, rappresentante della CNDAV (Comisión Nacional en Defensa del Agua y la Vida) - vicepresidente del FFOSE del PIT-CNT (Federazione di Funzionari di Opere Sanitarie dello Stato del Sindacato unico nazionale) e coordinatrice della segreteria nazionale per la difesa dell'acqua, Adriana Marquisio è il simbolo delle mobilitazioni e del referendum che hanno portato a questa grande vittoria. In virtù di questo, partecipa come rappresentante del suo Paese e del suo Continente, alla maggior parte degli appuntamenti a carattere mondiale in tema di acqua, diritti umani e sopravvivenza alimentare. (Citiamo ad esempio il VI Forum Sociale Mondiale; il II Foro delle Americhe, entrambi nel 2006; il 2° Forum Alternativo Mondiale Dell'acqua - Fame 2005, a Ginevra e molti altri). In uno dei suoi recenti interventi aveva affermato : "Sono portatrice dell'esperienza del successo del referendum con cui il popolo uruguayano ha ottenuto il riconoscimento dell'Acqua come diritto umano e il suo inserimento nella carta Costituzionale". Adriana è inoltre fondatrice e coordinatrice della rete di associazioni più importante al mondo sulla questione acqua la Red Vida (www.laredvida.org).

In Uruguay l'accesso all'acqua è un diritto umano fondamentale. Quattro anni fa l'Uruguay si trovava a vivere due eventi storici. Il 31 ottobre 2004 una coalizione progressista vinceva le elezioni dando luogo al primo governo di centro-sinistra della storia del paese. Nello stesso giorno, mediante un referendum popolare, il 65% dei cittadini attuava una riforma della Costituzione che da quel momento avrebbe dichiarato che "il servizio di bonifica e rifornimento di acqua potabile per il consumo umano sarà prestato escusivamente ed in forma diretta da persone giuridiche di origine statale". Nel 1992 inizio, attraverso un'impresa uruguiana che aveva in gestione la distribuzione dell'acqua potabile con cui veniva rifornito uno dei dipartimenti del paese (quello di Maldonado) il processo di privatizzazione dei servizi idrici, con la partecipazione dell'impresa Agua de Barcelona, filiale della Suez Lyonnaise des Eaux e

di Agua de Bilbao. E' in questo contesto che nacque l'esperienza di gestione autonoma di un gruppo di cittadini in Ciudad de la Costa, piccola ma interessante esempio di gestione comunitaria delle risorse idriche. Intanto, nel 2002 nasceva la Commissione Nazionale per la Difesa dell'Acqua e della Vita (CNDAV), costituita da varie organizzazioni, sindacati, associazioni e singoli cittadini, che si pose come obiettivo quello di ri-pubblicizzare la fornitura dei servizi di acqua potabile e di fognature del paese.

Il 31 ottobre 2004 è per questo paese e per tutto il mondo, una data di fondamentale importanza: 1.440.006 elettori hanno dichiarato l'acqua come bene comune inalienabile e la Costituzione statale ha da allora riconosciuto questo diritto, impedendo anche il proliferare delle privatizzazioni. Lo Stato è diventato l'unico a poter gestire le risorse idriche del Paese e da allora ha il dovere di garantire a tutti i suoi cittadini la quantità e la qualità dell'acqua prevista. La partecipazione civica locale e decentralizzata deve vigilare inoltre contro lo sfruttamento, così da preservare l'acqua per le generazioni future. L'Uruguay è diventa così il primo Paese al mondo in cui è stata bloccata la mercificazione di questo bene vitale. Un esempio per gli altri stati, gli Organismi internazionali e gli attivisti impegnati in tutto il pianeta.